

INTERVISTA DE MASI: «BISOGNA RIDISTRIBUIRE LA RICCHEZZA»

«Lavorare meno, ma tutti» La provocazione: anche gratis

■ ROMA

«È POSSIBILE che i nostri orari di lavoro, con le macchine digitali e la produttività aumentata, siano rimasti gli stessi negli ultimi ottant'anni?». Se lo chiede Domenico De Masi, sociologo e autore di un libro in uscita a febbraio dal titolo provocatorio: «Lavorare gratis, lavorare tutti».

Professore, partiamo dalle ultime riforme del mercato del lavoro...

«Di fronte alle ondate di disoccupazione, che sono parallele allo sviluppo del capitalismo, è sempre successo che gli esperti delle varie epoche si interrogassero scrivendo decine di libri. Questo è l'unico momento storico in cui il governo, anziché far lavorare i vari Cnel e Isfol, li lascia lì».

Cosa hanno prodotto gli ultimi interventi?

«Giochetti di parole da truffatori di quart'ordine. Cambiano i nomi, con piccoli espedienti giuridici, si toglie l'articolo 18 per licenziare chiunque entro stasera. Eppure, dal 2007 a oggi, l'unica cosa che è cambiata è che i ricchi sono diventati più ricchi».

Come si può risolvere il problema dell'occupazione?

«Dobbiamo partire dalla rivoluzione che è già in atto. Quando sono state inventate la ferrovia e l'automobile, hanno perso il lavoro gli stallieri e sono stati macellati i cavalli, ma al loro posto sono arrivati i meccanici e i ferrovieri. Ora, però, le macchine digitali tolgono molto lavoro e ne creano pochissimo. Amazon e Google hanno una capitalizzazione da migliaia di miliardi con pochi dipendenti».

Quindi molti lavori spariranno?

«Su questo non c'è dubbio. In una prima fase sono stati falciati gli operai, poi verranno gli impiegati, perché tutto quello che può essere tradotto in elementi numerici può essere sostituito da algoritmi, poi saranno colpiti in parte anche i creativi, perché una parte del loro lavoro non è creativa

e, quindi, è sostituibile. Penso ai manager: la loro attività si ridurrà fortemente».

Sembra uno scenario apocalittico.

«No, perché la ricchezza aumenta e continuerà a esserci per tutti. Oggi le 62 persone più ricche del mondo hanno una ricchezza pari a 3,5 miliardi di persone. La differenza tra noi e il comunismo è che il comunismo non sapeva produrre, ma sapeva distribuire. Noi siamo esattamente l'opposto. Bisogna agire dal lato della redistribuzione».

Lavorare gratis, lavorare tutti?

«Quello che propongo è che i disoccupati comincino a lavorare gratuitamente per un periodo breve, di un paio di mesi. Servirebbe una sorta di Uber che mi consenta di avere un falegname gratis quando ne ho bisogno. Questo spaccherebbe il mercato degli occupati e finalmente chi ha lavoro si vedrebbe costretto a cedere una parte delle sue attività. In questo modo, il lavoro sarebbe distribuito su una base più ampia».

Quindi, dovremmo lavorare meno, ma tutti...

«Oggi ci sono due milioni di manager che fanno straordinari non retribuiti, togliendo lavoro dal mercato. In questo momento abbiamo 23 milioni di persone che lavorano almeno 8 ore al giorno. Gli orari sono gli stessi di ottant'anni fa, nonostante lo scenario sia diverso. Attualmente, lavora il 22% della popolazione. Dovremmo scendere a 35 ore lavorative alla settimana e allargare il numero dei lavoratori. Solo così potremo distribuire il lavoro su una base più ampia».

Matteo Palo

